

## IL CASO



Edoardo Capuano

ARCIGAY prova ad aprire un canale di comunicazione in via riservata con la Curia del cardinale Crescenzo Sepe. Un compito affidato al presidente napoletano, Salvatore Simioli. Un dialogo finora privo di atti di ostilità. «Mi risulta — rivela — che gruppi di preghiera si riuniscono senza finalità politiche in strutture messe a disposizione dalle singole parrocchie. Un fenomeno che vive nell'ombra e che viene tollerato». Non così a Pascarola, dove il parroco Edoardo Capuano ha trovato l'opposizione del vescovo di Aversa, Mario Milano: aveva istituito nella chiesa di San Giorgio il gruppo "La perla" per riflettere sull'e-

Polemiche dopo il no del vescovo di Aversa agli omosessuali in chiesa

## Gay e fede, prove di dialogo "A Napoli gruppi di preghiera"

marginazione sociale vissuta dagli omosessuali. «Quel parroco vada avanti: tra gli omosessuali di fede cattolica si avverte il bisogno di un percorso di ascolto», l'invito giunto da Veniero Fusco, responsabile dell'Arcigay a Caserta.

La Curia di Aversa non rilascia commenti sulla decisione di vie-

tere il programma pastorale di don Capuano; il vescovo Milano è impegnato a Roma. Davanti allo stop, il parroco allarga le braccia. «Peccato. Mi sono trovato davanti a una richiesta da parte di quattro ragazzi e due ragazze. Abbiamo pregato insieme, venivano a messa. La loro sessualità non era

al centro dei discorsi, non ho la competenza. Dopo che il vescovo mi ha consigliato di non andare avanti con questi incontri di fede, non li ho più visti. I tempi non sono ancora maturi: manca apertura mentale». Carmine Urciuoli, coordinatore Arcigay per il Mezzogiorno, si dice «poco sorpreso per la decisione assunta da uno dei soldati più obbedienti di Papa Ratzinger, che arriva a limitare la voglia di spiritualità di un gruppo di credenti. Non mi pare che Cristo prenda posizione contro l'omosessualità, e peraltro in Campania ci sono vescovi che sostituiscono il silenzio alla condanna».

(an.car.)